

## Rassegna del 05/04/2019

### ASSOCIAZIONI ANCE

05/04/2019	Arena	25	«Sulle opere pubbliche ditte locali snobbate»	E.S.	1
05/04/2019	Nuova Venezia	16	Uno sblocca-cantieri deludente questo governo fa solo melina	Cavallin Ugo	2
<b>SCENARIO</b>					
05/04/2019	Alto Adige	22	A22, è scontro sul nuovo Cda Spunta Bergmeister	Fr. g.	3
05/04/2019	Arena	14	Sos grandi opere, il Veronese è al palo «Crescita frenata» - «Tav e Brennero le nostre priorità No all'immobilismo»	Battista Maurizio	5
05/04/2019	Arena	15	«Ci sono 137 miliardi ma vanno sbloccati»	Lorandi Francesca	8
05/04/2019	Corriere del Trentino	5	Svincolo di tre piani sulla tangenziale, opera. da 30 milioni - Tangenziale, ecco il mega-svincolo Tre livelli e una galleria da 165 metri	Di Giannantonio Tommaso	10
05/04/2019	Corriere del Veneto Treviso e Belluno	9	Via ai lavori, il collegio Pio X raddoppia - Il Pio X raddoppia con l'aiuto di Benetton	Cecino Carlo	12
05/04/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10	Abusi edilizi, imprenditori lavoreranno per la comunità	E.Bir.	14
05/04/2019	Corriere di Verona	5	Intervista a Michele Bauli - Bauli: troppi miliardi fermi, sono necessarie delle decisioni veloci - Bauli: troppi miliardi fermi, sono necessarie decisioni veloci	M.S.	15
05/04/2019	Gazzettino Treviso	6	Benetton e il Pio X: «Qui si diventa adulti» - «Così aiuto la mia città a crescere»	Filini Elena	17
05/04/2019	Gazzettino Treviso	13	Dussin a Veneto Strade per la Provincia, bufera su Marcon	M.F.	19
05/04/2019	Gazzettino Treviso	12	L'Ecocentro cambia il look più spazio e nuovi servizi	Vecchiato Alessandro	20
05/04/2019	Gazzettino Treviso	17	Edilizia, regole uguali per sette comuni	...	22
05/04/2019	Giornale di Vicenza	10	Intervista a Andrea Maria Lingua - Ora i droni rivoluzionano l'esame a edifici e cantieri	Zuccon Cinzia	23
05/04/2019	Giornale di Vicenza	10	Bim, la Valdastico Nord è il progetto-pilota	Erle Piero	25
05/04/2019	Giornale di Vicenza	12	Il fondo immobiliare per creare la Bertoliana - Nuovo valzer dei palazzi Gli immobili in vendita per la super Bertoliana	Negrin Nicola	26
05/04/2019	Nuova Venezia	25	Effetto "Spazzacorrotti" Brentan torna in carcere - La "Spazzacorrotti" travolge Lino Brentan L'ex ad della Venezia-Padova va in carcere	Abbadir Alessandro - Mion Carlo	29
05/04/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	13	Il futuro è nei mobili Fondi da Banca Intesa	D.I.	31
05/04/2019	Tribuna-Treviso	21	Prima pietra del nuovo Pio X che cambia volto a Treviso - Pio X International, si parte «Treviso cerchi modernità»	de Wolanski Federico	32
05/04/2019	Tribuna-Treviso	20	Teatro, un regalo di De Poli da 100 milioni	Passerini Andrea	34

**SEMPLIFICAZIONE** Mozioni di Fratelli d'Italia nelle amministrazioni

# «Sulle opere pubbliche ditte locali snobbate»

## Giorgetti, Ferrari e Di Michele: «I Comuni applichino le normative che consentono l'affidamento diretto»

«Gli uffici tecnici di molti Comuni non applicano la norma che consente l'affidamento diretto di opere pubbliche, fino al valore di 150mila euro, concessa in deroga dal governo nell'ultima legge finanziaria». La denuncia è degli esponenti di Fratelli d'Italia Massimo Giorgetti, vicepresidente del Consiglio regionale, David Di Michele, vicepresidente del Consiglio provinciale e di Leonardo Ferrari, capogruppo del partito di Giorgia Meloni in Consiglio comunale.

«Si tratta di una norma», precisa Giorgetti, «in attesa di essere confermata dal decreto Sblocca Italia, il cui presupposto è favorire le imprese locali e portare le economie sul territorio. Ma varie categorie economiche, dall'Ance alla Confartigianato, hanno più volte segnalato che spesso le amministrazioni comunali preferiscono indire bandi di gara al massimo ribasso, con il rischio che poi si blocchino i cantieri come è già avvenuto».

Tale norma, secondo il consigliere regionale, «non snatura il mercato, ma dà ossigeno alle imprese locali». E spiega: «I lavori pubblici sot-

to i 150mila euro rappresentano il 10 per cento del valore messo in appalto, ma nello stesso tempo sono il 70 per cento delle gare, quindi si andrebbe incontro a una grande semplificazione amministrativa».

Sulla questione Ferrari ha presentato una mozione in Consiglio comunale, che sarà estesa anche in provincia, in cui si chiede alla Giunta di «sostenere le iniziative legislative che rendano definitive» tali norme, a «dare espresso indirizzo agli uffici comunali a vigilare affinché vengano rigorosamente utilizzate le procedure di affidamento dei lavori pubblici previste dalla Legge 145 del 2018». Infine, si chiede di «inviare la deliberazione alla Camera dei deputati e al Senato». Analogo documento, di cui Giorgetti si è fatto promotore a Venezia, sarà presentato in Consiglio provinciale dal vicepresidente Di Michele.

«L'impegno di Fratelli d'Italia», afferma Giorgetti, «è togliere i freni a mano dei 5Stelle sulle opere pubbliche... Il rispetto di questa norma è anche una garanzia di efficienza poiché un'azienda locale ci mette la propria faccia anche di fronte ai cittadini». • E.S.



Massimo Giorgetti



Leonardo Ferrari



# Uno sblocca-cantieri deludente questo governo fa solo melina

## IL DECRETO

**UGO CAVALLIN**

**S**iamo all'inizio di aprile ed ancora nessun provvedimento a sostegno del settore delle costruzioni è stato assunto dal Governo.

Solo di recente, di fronte ai chiari segnali di rallentamento, se non di vera e propria stasi dell'economia, le costruzioni sono tornate al centro dell'attenzione dell'Esecutivo, tanto da formare oggetto di un decreto ambiziosamente denominato "sblocca-cantieri": si tratta di un provvedimento assolutamente deludente perché, invece di adottare un pacchetto di misure efficaci per ottenere una rapida apertura di nuovi cantieri e lo sblocco di quelli fermi, si è scelta la strada non già di un decreto organico e di ampio respiro, rivolto ai tre pilastri dell'edilizia (lavori pubblici, rigenerazione urbana e incentivi fiscali), ma solo di qualche modesta modifica al Codice dei contratti e che oltretutto lascia più di qualche perplessità sotto il profilo della trasparenza delle procedure. La "melina" del Governo fa pensare che i problemi risiedano nella mancanza di risorse o meglio nella scelta di destinarle a finalità assistenziali (quindi elettorali) di breve termi-

ne), anziché in investimenti produttivi. Questo atteggiamento irresponsabile stride ancor di più, se si pensa che, in questi stessi giorni, la Regione Veneto ha approvato in tempi rapidi la nuova legge sul Piano Casa: un provvedimento lungimirante, in grado di promuovere importanti investimenti in edilizia, abbinandoli ad un'attenzione verso l'efficientamento energetico ed il contenimento dei consumi.

La tattica attendista del Governo, invece, rischia di far slittare inesorabilmente i termini, in cui un eventuale provvedimento possa sviluppare i suoi effetti benefici sul ciclo economico, con la conseguenza che probabilmente le cose non saranno sostanzialmente cambiate quando, a settembre, l'Ue e le norme di salvaguardia non consentiranno più l'utilizzo di nuove risorse. Il tempo degli appelli e delle promesse è finito come è finita la pazienza di chi si sente preso in giro da questi continui rinvii e da anni ormai vede regolarmente vanificati i piani economico-finanziari delle proprie imprese. La responsabilità graverà su chi, in questa situazione, dovesse anteporre all'interesse del Paese la via (suicida) dell'assistenzialismo e del facile consenso.

*Presidente Ance  
Venezia*



# A22, è scontro sul nuovo Cda Spunta Bergmeister

**L'assemblea.** La legge regionale prevede la riduzione a cinque Braccio di ferro tra i soci

**BOLZANO.** Come se non mancassero i problemi sul rinnovo della concessione, in Autobrennero si è aperto un altro fronte. I soci stanno litigando sul rinnovo del Consiglio di amministrazione, che in base alla legge regionale dovrà subire una robusta sforbiciata, passando dai quattordici posti attuali a cinque. Il taglio non piace soprattutto ai soci del sud, che troverebbero una sponda nel presidente trentino Maurizio Fugatti. L'attuale Cda scadrà alla fine di aprile. Ai contrasti sul numero di componenti del Cda sarà dedicata mercoledì una riunione cui parteciperanno i soci pubblici. Verrà chiesta una modifica della legge regionale. Spiega il presidente Arno Kompatscher: «Il nuovo Cda rischia di restare in carica pochi mesi, se otterremo l'affidamento della gestione. Sarebbe importante allora ragionare con la prospettiva di trovare dei nomi che possano andare bene anche per il futuro Cda della società in house». Qualche nome sta circolando. Oltre al Cda, c'è il nodo dell'amministratore delegato. In agosto lascerà l'incarico l'amministratore delegato Walter Pardatscher. Come possibile successore di Pardatscher circola il nome di Konrad Bergmeister, titolare di uno dei più importanti studi di ingegneria in Alto Adige e presidente della società del Bbt sul lato austriaco. In base all'accordo politico con i trentini, l'Ad dovrebbe spettare a un nome scelto da Trento, ma in caso di conferma del presidente Luigi Olivieri, potrebbe spuntarla Bergmeister o un altro altoatesino. **FR.G.**





• Una seduta dell'assemblea soci dell'Autobrennero

**DOSSIER CONFINDUSTRIA.** Dalla Tav alla A22 e oltre

# Sos grandi opere, Il Veronese è al palo «Crescita frenata»

Dalla Tav all'Autobrennero, ma non solo: Verona riveste un ruolo centrale nella logistica e nei trasporti europei e per mantenerlo chiede infrastrutture, che siano corridoi ferroviari, caselli autostradali e collegamenti strategici. C'è ottimismo per il futuro ma c'è anche preoccupazione per un possibile immobilismo e si teme una frenata della città.

È quanto emerso dalle ricerche esposte nella sede di Confindustria Verona dove è stato fatto il punto sulle grandi opere. «Il territorio vuole una nuova spinta propulsiva», osserva il presidente della Confindustria scaligera Michele Bauli. Il sindaco Federico Sboarina sottolinea: «Ci stiamo battendo».

✪ **BATTISTA e LORANDI** PAG14 e 15

**STATI GENERALI.** Presentate in Confindustria le ricerche sullo sviluppo: timori per una frenata

# «Tav e Brennero le nostre priorità No all'immobilismo»

Il presidente Bauli: «Il territorio vuole una nuova spinta propulsiva: dobbiamo tornare a fare le cose»  
Ma serve una regia unica condivisa

**Maurizio Battista**

Verona è una città che riveste un ruolo centrale nella logistica e nei trasporti italo-europei e gioca da sempre un ruolo da protagonista in Italia e in Europa e siccome vuole continuare a giocarlo e possibilmente a svilupparsi ancora di più, ha fame di infrastrutture che siano corridoi ferroviari, caselli autostradali, collegamenti strategici.

C'è quindi un concreto ottimismo per il futuro anche se, dagli studi presentati ieri in Confindustria, c'è anche una diffusa preoccupazione per un possibile immobilismo che invece va superato con

nuovo slancio.

È quanto emerso dalle ricerche esposte nella sede di Confindustria dove è stato fatto il punto sull'asse del Brennero e le altre grandi opere necessarie per Verona al fine di capire a che punto siamo e quali sono le priorità grazie allo studio di Confindustria e sono stati inoltre esposti i risultati di due indagini condotte da Andrea Alemanno di Ipsos e Ennio Cascetta professore universitario a Napoli e docente di trasporti al Mit.

Sono stati coinvolti 67 stakeholder del territorio esteso che va dal Brennero a Modena; 67 interviste a opinion leader di diversi ambiti di ap-



partenenza: istituzioni locali e nazionali, aziende, operatori del settore logistica-transporti, gestori delle infrastrutture, accademici, esperti.

«Sia gli opinion leader interpellati che i veronesi vogliono le infrastrutture perché rappresentano la modernità di un Paese, meglio su ferrovia che sulla gomma, per spostare più velocemente merci e persone. Quindi c'è la volontà di andare avanti velocemente a livello nazionale tanto che è emerso come negli ultimi 4-5 anni sono stati già stanziati circa 137 miliardi di euro per le infrastrutture, conteggiati all'interno del debito pubblico italiano e aspettano solo di essere liberati», ha spiegato al termine dei lavori il presidente di Confindustria Verona, Michele Bauli. Un'occasione per fare il punto sullo stato di avanzamento delle infrastrutture e sullo sviluppo futuro degli asset esistenti e sul ruolo di Verona nella logistica del Paese.

Attorno al tavolo tutti gli stakeholder veronesi e delle regioni vicine per condividere le priorità per il territorio da presentare ai decisori politici. Quelli, magari che da domenica si alterneranno al Vinitaly e ai quali si potranno ricordare le risposte che la città attende da Roma.

Andrea Alemanno ha illustrato i risultati di una indagine Ipsos che ha misurato la consapevolezza dei cittadini e degli opinion leader sulla centralità logistica di Verona e il professor Ennio Cascetta ha fornito una visione del peso della direttrice del Brennero e di Verona per il flusso di Merci dall'Europa al Mediterraneo.

E l'indagine Ipsos rileva «diffusi timori che il patrimonio infrastrutturale possa perdere la propria spinta propulsiva: 2 veronesi su 3 lamentano un'assenza di visione per lo sviluppo futuro del territorio, preoccupazione

confermata con maggior vigore dagli opinion leader». Insomma, c'è un «preoccupato ottimismo».

«Sì», risponde il presidente Bauli, «bisogna tornare a fare le cose e far muovere questo territorio che si basa sul fatto di essere crocevia sull'asse del Brennero e sull'asse est-ovest. Ci sono gli interessi particolari, leciti, ma c'è un interesse comune generale, il benessere del territorio che bisogna perseguire velocemente. Abbiamo aeroporto, interporto, fiera, fondazione Arena: le potenzialità davvero elevate».

Ieri attorno al tavolo di Confindustria tutti gli stakeholder hanno portato la propria esperienza positiva ma è stato chiesto anche di stringere nuove sinergie, di fare, come si dice, sistema. «È stata chiesta più sinergia, una regia comune per avere come obiettivo condiviso il benessere del territorio», sottolinea Bauli. «Negli ultimi periodi si vede una maggiore collaborazione, bisogna farlo in maniera più rapida».

Ma quali sono le priorità? Sicuramente i due corridoi europei. «Nel nostro territorio, secondo noi è importantissima la costruzione della Tav Brescia - Verona - Venezia - Trieste; la Tav permette di spostarsi velocemente e ci spostare più merci su rotaia liberando le autostrade, con più sicurezza».

E poi, «il corridoio del Brennero, da dove passano transitano 133 milioni di tonnellate di merci, principale varco di confine dell'Italia. Con il tunnel entreranno più treni e più merci e quindi ricchezza e dovremo essere pronti ad accettarle e a mantenere questa infrastruttura e rafforzarla. Nel contempo, ci si dovrà collegare con i porti di Venezia, di Genova e altri terminali marittimi».

Nella ricerca Ipsos, sia i cittadini che gli stakeholder interpellati ritengono che sia

«ancora possibile mantenere il primato come città sfruttando le occasioni future, ma occorre agire e intervenire con urgenza e con coerenza di governance, anche perché altri territori appaiono in grado di cogliere maggiormente le opportunità grazie a una governance dei processi più unitaria».

In cifre, sul primato logistico il 65% si dice ottimista e fiducioso, il 35% si dice preoccupato per vari motivi, tra cui l'atteggiamento di parte della classe politica italiana aperta al populismo, lo stallo decisionale che si protrae da tempo, l'incapacità della politica di progettare a lungo termine, la forte burocrazia e paradossalmente la posizione geografica privilegiata che può diventare una mancanza di stimoli. Attorno a noi nel frattempo, altre aree crescono come la Lombardia, Milano, Trieste, le Regioni a statuto speciale e Padova.

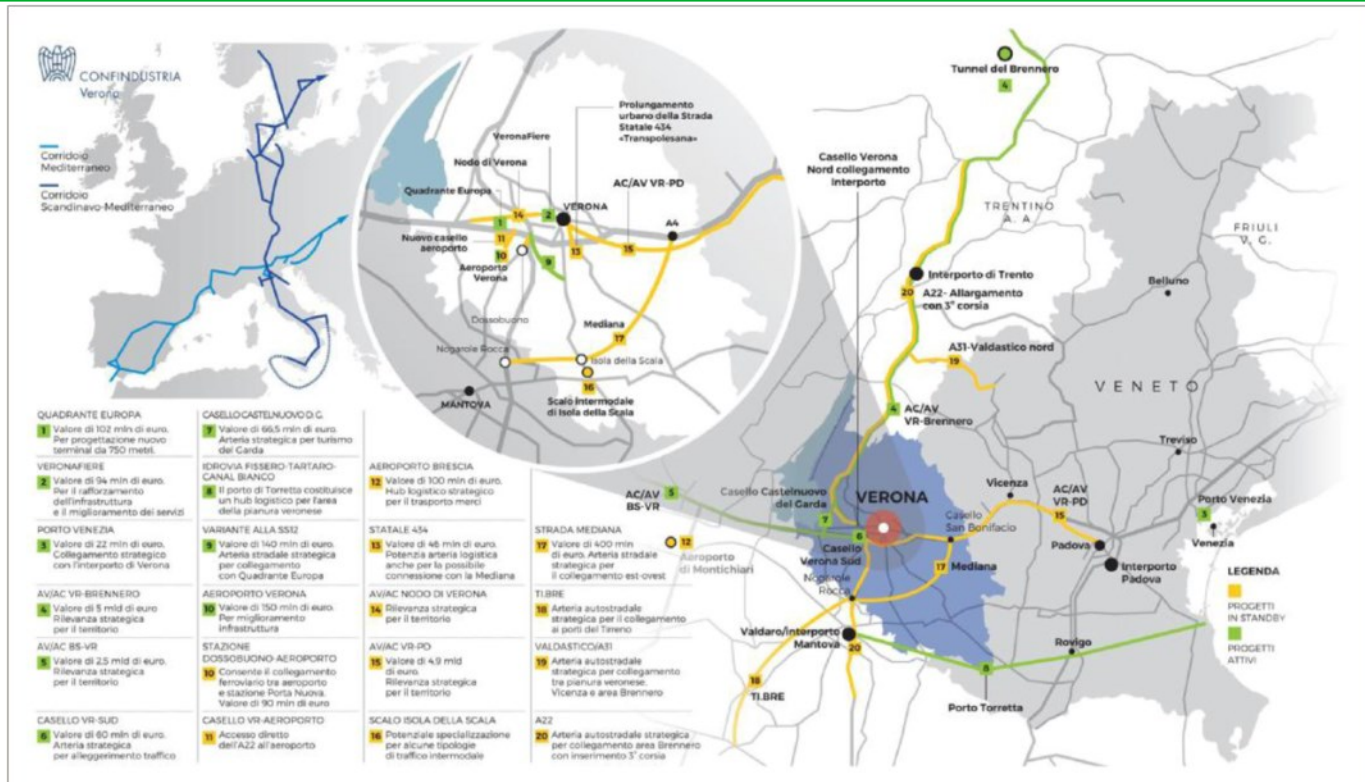
Tutti gli interpellati, stakeholder e cittadini, chiedono investimenti nelle infrastrutture perché ritenuti fondamentali e in ordine di priorità al primo posto mettono il raddoppio del corridoio del Brennero, la Tav da Brescia a Verona, l'interporto Quadrante Europa, la rete autostradale, la Fiera, lo sviluppo dell'aeroporto.

E il Brennero, secondo lo studio del professor Ennio Cascetta, «rappresenta la prima porta con un traffico maggiore del traffico totale dei valichi tra Italia e Francia e tra Italia e Svizzera: vi transita il 10,5% degli scambi commerciali totale italiani». E se si sta registrando da un lato un forte aumento di transiti commerciali con la Slovenia, confermando che il traffico verso Est è una chiave per il futuro, dall'altra si registra che nei valichi alpini con la Svizzera la maggior parte dei transiti avviene già su rotaia con una forte diminuzione di camion. ●

Dir. Resp.: Maurizio Cattaneo

Tiratura: 40203 - Diffusione: 30832 - Lettori: 234000: da enti certificatori o autocertificati

www.datastampa.it



La situazione delle infrastrutture nella zona di Verona e regioni vicine: in verde i progetti attivi, in giallo i progetti in stand by (fonte Confindustria Verona)



Michele Bauli, presidente di Confindustria



**LE REAZIONI.** Il sindaco: «Mi sto battendo in prima persona per la difesa di A22 e Catullo»

# «Ci sono 137 miliardi ma vanno sbloccati»

Mazzucco: «Si possono creare 300mila posti di lavoro». Sboarina: «Non possiamo restare fermi». Sartor: «Ci vuole più dinamismo»

Francesca Lorandi

«Questo è un momento di cruciale importanza dal punto di vista infrastrutturale: per la A22 sul cui futuro mi sto battendo in prima persona, per la crescita dell'aeroporto e per lo sviluppo del Quadrante Europa, ma anche per Agsm coinvolta in un'aggregazione». Parole del sindaco Federico Sboarina. C'era anche lui ieri nell'ampia platea formata da rappresentanti del mondo imprenditoriale, istituzionale, delle associazioni di categoria e dei sindacati che hanno risposto all'invito arrivato da piazza Cittadella per un confronto sullo stato di avanzamento delle infrastrutture lungo il Brennero. «Non possiamo permetterci di stare fermi», ha aggiunto, «ma serve una visione sinergica».

Perché sviluppare questo settore porta crescita, di Pil e di posti di lavoro. Lo ha sottolineato lo studio di Ennio Cascetta presentato durante il convegno, lo ha ripetuto poi il presidente della Fondazione Cariverona Alessandro Mazzucco: «Ci sono 137 miliardi di euro accantonati per le infrastrutture che, se venissero spesi, in dieci anni farebbero aumentare il Pil del 2,5 per cento creando 300mila posti di lavoro: sono numeri che devono portare a una riflessione».

E sono numerosi gli attori coinvolti in questa partita, a Verona. C'è l'Interporto Quadrante Europa, «il terzo in Italia quanto a traffico», ha sottolineato il presidente del Consorzio Zai Matteo Gasparato, aggiungendo che «serve un ammodernamento dell'at-

tuale struttura, per la quale c'è ancora un margine di crescita del 20 per cento».

C'è anche Veronafiere tra le «infrastrutture strategiche» veronesi citate da Confindustria, «e infatti noi pensiamo di aver contribuito allo sviluppo dell'economia italiana, cresciuta anche grazie all'export», ha commentato il direttore generale della fiera Giovanni Mantovani, a margine dell'incontro. «Tuttavia è necessario che un operatore come Veronafiere venga sostenuto da adeguate infrastrutture», ha aggiunto, «e la priorità per quanto ci riguarda è il collegamento tra il quartiere fieristico e la Tav. Contiamo che anche l'aeroporto acceleri il suo processo di crescita e di sviluppo».

«È importante capire da dove si arriva», ha a tal proposito puntualizzato Paolo Arena, presidente del Catullo, «e noi proveniamo da un periodo complicato. Ma oggi la business unit di Verona è in salute: i numeri parlano di un successo», ha detto, raccontando di un aeroporto «che era ai minimi storici quanto a passeggeri ma in quattro anni quel numero è aumentato del 40 per cento, con una crescita nei primi mesi del 2019 dell'11 per cento grazie anche ai 30 milioni di investimenti messi in campo ai quali si aggiungono cantieri per altri 85 milioni di euro. Il prossimo passo sarà quello di avviare il piano industriale e trovare le risorse per il raddoppio dell'aerostazione in tempi stretti».

Altra protagonista del sistema infrastrutturale scaligno è la A22, con il presidente Luigi Oliveri seduto ieri nelle prime file. «Questo incontro

organizzato da Confindustria dimostra che Verona vuole essere protagonista nel presente e nel futuro», ha detto, «non dormendo sugli allori grazie alla sua posizione fortunata, ma dandosi da fare. Spero che anche le altre città che hanno un ruolo importante in quest'asse sviluppino iniziative analoghe», ha aggiunto, sottolineando l'importanza di far sedere intorno allo stesso tavolo tutti i protagonisti coinvolti nella partita.

Perché, come ha precisato l'assessore regionale alle Infrastrutture Elisa De Berti, «in tutto il Veneto manca una strategia unica di sviluppo per questo settore, una visione complessiva per la mobilità di merci e persone che la Regione deve dare, e contiamo di farlo con il Piano dei trasporti che, nei prossimi mesi, coinvolgerà tutti gli stakeholder». Serve premere un piede sull'acceleratore insomma, come hanno sottolineato molti dei presenti. «Verona dal Dopoguerra», ha puntualizzato il rettore dell'Università di Verona Nicola Sartor, «ha sempre investito in infrastrutture ma ora è necessario un maggiore dinamismo». «E l'iniziativa di Confindustria apre la discussione per individuare modelli condivisi per lo sviluppo di infrastrutture: ma ora serve concretezza», ha sollecitato Andrea Prando, vicepresidente della Camera di Commercio. «L'auspicio», per i segretari di Cgil, Cisl e Uil, «è che questo incontro rappresenti l'inizio per creare a Verona la consapevolezza che le infrastrutture sono importanti per la crescita e il benessere della società». ●





L'A22, società fondamentale per Verona e dal futuro incerto



Federico Sboarina



Alessandro Mazzucco

**Il progetto Fugatti: ridurremo i disagi. Andreatta soddisfatto**

# Svincolo di tre piani sulla tangenziale, opera da 30 milioni

Trento nord: mega rotatoria e tunnel

Sarà inaugurato nel 2021 il mega-svincolo previsto tra la tangenziale di Trento e la strada verso l'interporto a nord della città. Un'opera da trenta milioni di euro, di cui a Trento si parla da anni. Ieri la consegna dei lavori, che partiranno quest'estate al termine della bonifica bellica dei terreni.

a pagina 5 **Di Giannantonio**

## Tangenziale, ecco il mega-svincolo Tre livelli e una galleria da 165 metri

L'opera, da 30 milioni, sarà pronta nel 2021. Fugatti: «Ridurremo i disagi»

### Le tappe

I lavori inizieranno quest'estate al termine della bonifica bellica del terreno

**TRENTO** Venuto alla luce dodici anni fa come una rivoluzione della rete stradale del capoluogo e di tutto il Trentino, dopo un lungo percorso travagliato, il progetto del mega-svincolo tra la tangenziale di Trento e la strada provinciale dell'interporto sarà realizzato entro gli inizi del 2021. Ad annunciarlo ieri mattina nel quartier generale dei lavori il presidente della Provincia Maurizio Andreatta, i rappresentanti dell'impresa costruttrice Emaprice e l'amministratore delegato di Autostrada del Brennero spa.

La nuova infrastruttura modificherà radicalmente l'at-

tuale assetto dello svincolo situato a nord-ovest della zona produttiva di via Maccani. Articolandosi infatti su tre diversi livelli, andrà a eliminare le intersezioni tra gli assi viari della tangenziale e della strada provinciale dell'interporto. Un primo livello riguarda il tratto della Valsugana che rimarrà sopraelevata. Un secondo livello interessa invece la grande rotatoria che sarà costruita all'altezza dell'attuale campagna vicino a via Maccani. E infine un terzo livello consiste nella galleria artificiale che sarà scavata per 165 metri al di sotto della rotatoria in modo da consentire il collegamento diretto nord-sud, e viceversa. In questo modo, attraverso la rotatoria, si garantirà un collegamento diretto con l'area commerciale di Trento nord con le uscite di via Maccani e di via delle

Bettine, raggiungibili da tutte le direzioni.

Ieri mattina c'è stata la consegna (parziale) dei lavori all'impresa. Soltanto una volta conclusa la bonifica bellica in estate, infatti, inizieranno i lavori di costruzione dell'infrastruttura che dovranno terminare entro 576 giorni. «È un'opera importante che influirà positivamente sulla mobilità della città di Trento e sugli altri collegamenti — ha commentato Fugatti —. Sarà



importante riuscire a minimizzare i problemi di traffico che inevitabilmente si creeranno. Per questo è necessaria un'informazione anticipata dei lavori». Il costo complessivo dell'opera ammonta a 30 milioni di euro, di cui 18 milioni a carico della Provincia e 12 milioni di Autostrada del Brennero come opera di viabilità ordinaria di rilevante interesse pubblico. «La quota spettante al Trentino era stata stabilita dal Ministero dei trasporti in 25 milioni di euro — ha detto l'amministratore delegato di via Berlino Walter Pardatscher —. Siamo davvero molto soddisfatti che una parte importante di quella cifra possa essere finalmente tradotta in un'opera che contribuirà a migliorare la mobilità del capoluogo trentino».

Nel corso dei lavori l'impresa costruttrice si occuperà di volta in volta di attivare bypass viari ad hoc per garantire le viabilità. Ciò naturalmente provocherà rallentamenti, nonostante saranno mantenute due corsie per senso di marcia. La fase più critica — e anche la più lunga — inizierà all'incirca alla fine dell'anno quando ci sarà la necessità di deviare all'altezza del Bren Center la percorrenza da sud verso nord. «La viabilità in questo caso sarà modificata per circa dieci mesi — ha spiegato l'ingegnere Luciano Martorano, responsabile provinciale per le opere pubbliche —. Stiamo valutando con A22 la possibilità dell'utilizzo dell'autostrada nei momenti più critici».

**Tommaso Di Giannantonio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

- Del mega svincolo si parla nel capoluogo già da circa dieci anni
- L'opera è stata programmata per facilitare e fluidificare il traffico tra la tangenziale cittadina e la strada che porta all'interporto
- L'inizio dei lavori è stato condizionato dallo spostamento del canile comunale presente in via delle Bettine
- I lavori sono stati consegnati ieri ma inizieranno ufficialmente nel corso dell'estate. Il taglio del nastro sarà nel 2021



## Rondò

La rivoluzione viabilistica che interesserà la zona a nord del capoluogo: il mega-svincolo su tre livelli

# Via ai lavori, il collegio Pio X raddoppia

Treviso, nasce l'ala internazionale della scuola. I costi in parte finanziati da Benetton

**TREVISO** È la scuola dell'alta borghesia trevigiana, attualmente frequentata da oltre 1.300 ragazzi. Per il collegio vescovile Pio X comincia una nuova era: un raddoppio del quale ieri, presenti il vescovo Gardin e l'imprenditore Alessandro Benetton, è stata posata la prima pietra. Nell'area occupata dal cortile sarà realizzata una nuova ala destinata all'indirizzo internazionale dell'istituto. Costo, un milione e mezzo. In parte finanziato dallo stesso Benetton.

a pagina 9 **Cecino**



## Il Pio X raddoppia con l'aiuto di Benetton

Via al cantiere dell'ala internazionale del collegio, finanziata con la vendita di Palazzo Guarnier all'imprenditore



**Bonomo**  
L'edificio  
sarà pronto  
nel 2020  
per i 100  
anni della  
scuola



**Benetton**  
Ora Treviso  
guardi alla  
modernità  
anche  
ospitando il  
coworking

**TREVISO** È un Collegio Pio X che raddoppia grazie anche al contributo dell'imprenditore trevigiano Alessandro Benetton, figlio di Luciano nonché ex allievo dell'istituto vescovile. Un Benetton che due anni fa acquistò Palazzo Ancillotto - sempre a Borgo Cavour - per trasferire la sede della sua «21 Investimenti». Il progetto per l'ampliamento del Pio X è perciò finanziato in buona parte da Alessandro Benetton ed è destinato alla costruzione della nuova ala scolastica del «Pio X International», indirizzo liceale di durata quadriennale che rilascia un diploma di Baccalaureato Internazionale, indispensabile per l'accesso alle Università estere.

E per l'espansione della scuola la Diocesi di Treviso - titolare degli immobili - ha utilizzato una percentuale del ricavato proveniente dalla vendita, occorsa recentemente, di Palazzo Guarnier, l'immobile che affianca Palazzo Ancillotto e dove si trovava una palestra scolastica di piccole dimensioni. L'acquirente di «ala» Guarnier è lo stesso Benetton, che ha anche la-

sciato un'importante donazione al collegio vescovile, con la quale si è potuto avviare il neo progetto della «scuola internazionale». Il costo totale del nuovo edificio dell'istituto si aggira circa sul milione e 500 mila euro e ieri il vescovo di Treviso, Gianfranco Agostino Gardin, ha posato la prima pietra del progetto edilizio. L'immobile prenderà il posto dell'attuale cortile esterno e del campo da basket, e occuperà circa 5 mila metri quadrati sviluppandosi in due piani: il primo sarà riservato alle nove aule del liceo «Pio X International», indirizzo che ha preso il via nel 2012 e che vede protagonisti circa un centinaio di studenti; nel piano terra sarà costruita la nuova palestra. «Per settembre dovrebbe essere pronta la palestra, mentre la nuova ala del Pio X International dovrebbe essere inaugurata nel 2020, per festeggiare nel migliore dei modi il centenario della scuola» ha detto monsignor Ferruccio Bonomo, rettore del collegio.

Lo storico istituto privato

continua quindi a guardare al futuro e alle possibilità di tutti gli iscritti - circa 1.300 studenti - per un'offerta formativa che accompagna i bambini dalla scuola d'infanzia fino ai ragazzi dei vari licei, inclusi quelli dell'International Pio X. Una scuola che resta quindi nel cuore dei suoi ex studenti, come Alessandro Benetton, il quale ha dato una significativa mano per l'investimento fatto dall'istituto: «È un segno d'affetto nei confronti di un'istituzione trevigiana come il Pio X» ha spiegato Benetton, che ha poi parlato della città di Treviso: «Deve essere brava a guardare al futuro dei ragazzi e ad una società più moderna. Penso ad esempio alle attività di coworking presenti sul territorio», termina l'imprenditore.

**Carlo Cecino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**La cerimonia**

Da sinistra il  
rettore Bonomo,  
Alessandro  
Benetton e il  
vescovo Gardin,  
che posa la  
prima pietra

**Una casa trasformata in affittacamere a Venezia****Abusi edilizi, imprenditori lavoreranno per la comunità**

**H**anno trasformato un immobile vincolato da casa a affittacamere e commettendo svariati abusi edilizio. Due imprenditori che sono finiti a processo adesso lavoreranno per la comunità. I due, un 32enne e un 35enne bulgari, sono finiti sul banco degli imputati insieme alla committente dei lavori, una 32enne cinese che ha già patteggiato, e all'architetto che ha fatto il progetto, una 60enne di Mestre. Nell'immobile, denominato «Casa della Crocetta», a Santa Croce, per la procura sono stati realizzati nuovi servizi igienici, lavandini, divisori, una fossa settica. I fatti risalgono al 2015 e ora il processo prosegue a gennaio 2020, per sentire l'architetto (che si è già difesa sostenendo che è stata l'impresa a realizzare lavori non previsti). Per i due imprenditori invece, difesi dagli avvocati Augusto Palese e Paolo Vianello, il giudice ha accolto la richiesta di messa alla prova: lavoreranno per la comunità. (e.bir.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL PRESIDENTE

## Bauli: troppi miliardi fermi, sono necessarie delle decisioni veloci

VERONA «Servono decisioni veloci per le infrastrutture: Tav, tunnel del Brennero, Quadrante Europa, Fiera, aeroporto». Così Michele Bauli presidente di Confindustria Verona. a pagina 5

# Bauli: troppi miliardi fermi, sono necessarie decisioni veloci

Tav, tunnel Brennero, Quadrante Europa, Fiera, Catullo: realtà da coordinare

**La scelta**  
Non possiamo non investire nelle infrastrutture che facilitano le esportazioni

**Autobrennero**  
Se si riesce ad avere rappresentanza meglio, ma contano soprattutto le competenze

### Il presidente

**VERONA Michele Bauli, presidente di Confindustria Verona, qual è il dato più importante della ricerca che avete appena presentato?**

«In Italia ci sono 138 miliardi di euro già stanziati negli ultimi 7/8 anni, e già all'interno del debito pubblico, per le infrastrutture. Un investimento che se partisse, secondo il professor Cascetta, porterebbe a creare 300 mila posti di lavoro in dieci anni. Basta dare l'okay. E l'indagine Ipsos sull'opinione dei principali stakeholder (istituzioni, aziende, esperti, popolazione del territorio che va dal Brennero a Modena, ndr) dimostra che l'importanza delle infrastrutture è conosciuta: la stessa Verona capisce di avere grandi potenzialità, sa di essersi un po' fermata e vuole che la città continui a crescere».

#### Come?

«Servono decisioni veloci per lo sviluppo di infrastrutture che portano ricchezza al territorio. La fortuna di Verona è nella posizione geografica,

ca, al centro di una vasta area che comprende Brennero, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto. Va sfruttato il grandissimo afflusso di attività economiche in entrata dal Brennero, ch'è il primo valico con 130 milioni di tonnellate di prodotto che entra ed esce, tanto quanto il resto degli altri valichi alpini».

#### Infrastrutture vuol dire?

«Vuol dire Tav, tunnel del Brennero, Quadrante Europa, Fiera, aeroporto Catullo, tutte realtà che vanno coordinate».

**Sulla Tav il ministro Toninelli parla di «ulteriori riflessioni necessarie» ed un esempio di infrastruttura in stand-by.**

«Il professor Ennio Cascetta dell'Università Federico II di Napoli ci ha testimoniato come addirittura in Sicilia ritengano la Tav importante. Il 30 per cento del Pil italiano, seppur oggi a zero, è dato dalle esportazioni. Non possiamo non investire nelle infrastrutture che le facilitano».

**Anche l'interporto del Quadrante Europa si collega al tema del tunnel del Brennero.**

«Il Quadrante deve adeguarsi ai nuovi flussi che arriveranno. È un bene importante per Verona e il Veneto, deve stare al passo con le opportunità sempre crescenti che il tunnel aprirà. Non dimentichiamoci che già negli ultimi

8 anni i i trasporti in quest'area sono aumentati del 25 per cento».

#### E il ruolo dell'A22?

«Rientra nel valore strategico di rinforzare l'asse col Brennero sia in termini di ferrovia che di autostrada. Penso anche al turismo: quando accogliamo visitatori è come se stessi esportando la nostra immagine».

**Ora in A22 c'è il nodo della rappresentanza, il 29 aprile ci sarà il rinnovo del cda che potrebbe passare da 14 a 5 membri grazie a una legge regionale varata dal Trentino Alto Adige e Verona guida «i soci del Sud» contro Trento e Bolzano: sono preoccupati anche gli industriali?**

«L'A22 è una struttura che funziona bene e ha dato tantissimo in termini di investimenti nel territorio. Ora c'è questa rivoluzione nel consiglio di amministrazione e l'obiettivo nostro è che nella gestione di una struttura così importante ci siano le competenze corrette: se si riesce ad avere rappresentanza meglio, ma contano soprattutto le competenze perché è grazie a esse che una struttura rende al massimo».

**M.S.**

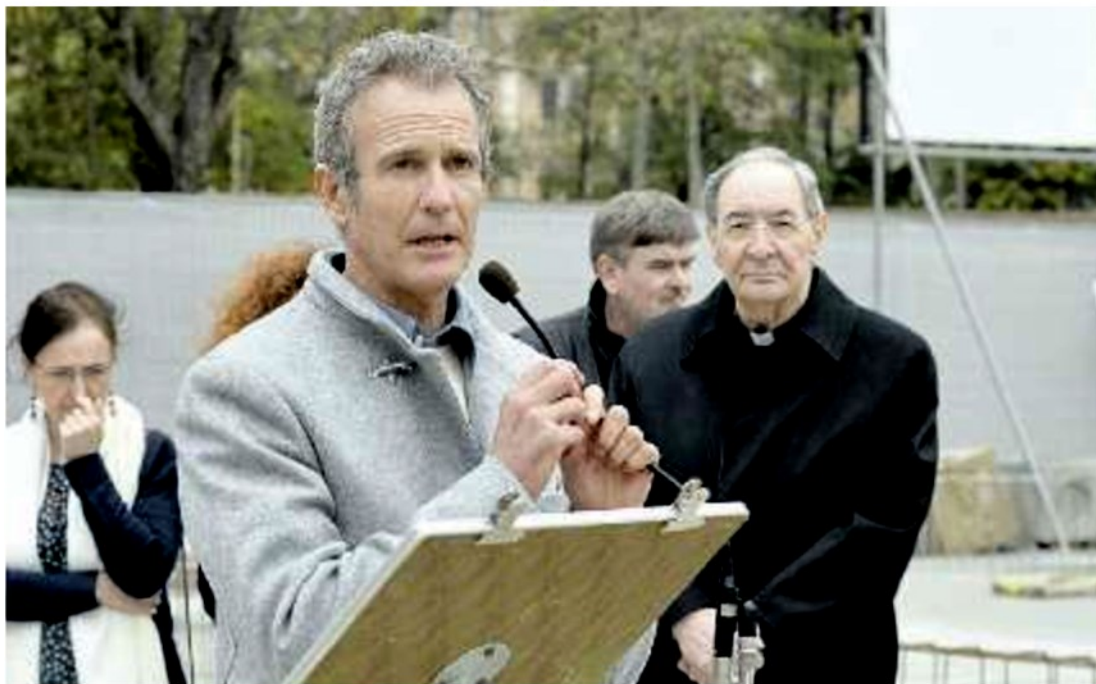
© RIPRODUZIONE RISERVATA







## La cerimonia Prima pietra per l'ala Internazionale



### Benetton e il Pio X: «Qui si diventa adulti»

L'EX STUDENTE ALESSANDRO ha contribuito al progetto con due milioni (DE SENA)

Filini a pagina VI

# «Così aiuto la mia città a crescere»

► Alessandro Benetton ha posato la prima pietra del nuovo Pio X International: finanziaria con 2 milioni palestra e aule ospitare coworking e coliving e avere sensibilità ambientale

**L'IMPRENDITORE  
«DA EX STUDENTE  
RINGRAZIO  
QUESTO LUOGO:  
MI HA PERMESSO  
DI REALIZZARMI»**

**L'INAUGURAZIONE**

TREVISO «Treviso è una città che deve essere ridisegnata. Servono urbanisti, architetti ma anche sociologi». Alessandro Benetton ha inserito una pergamena nel suolo: la prima pietra del nuovo Pio X è in realtà una gettata di cemento. Se il Pio International avrà una palestra e nuove aule il merito è senza dubbio di quei quasi 2 milioni corrisposti dal generoso ex allievo per l'acquisto dell'ala Guarnier. «Da ex studente dico grazie a questo luogo: se ho potuto realizzarmi come imprenditore indipendente dalla mia famiglia è grazie alla preparazione olistica ricevuta qui. Ai ragazzi che passano da queste aule rivolgo

l'augurio di don Giussani: vi auguro di non rimanere tranquilli». Insieme a Benetton nella breve cerimonia di avvio dei lavori anche il direttore monsignor Bonomo e il vescovo Gianfranco Agostino Gardin: «I luoghi sono importanti soprattutto perché servono a costruire le persone», spiega il vescovo prima di impartire la benedizione.

**L'AIUTO**

Alessandro Benetton racconta poi il suo lungo legame con il Pio. «Tengo anche a ricordare che forse i miei gesti di attenzione hanno convinto altri ex allievi ad intervenire economicamente in favore della scuola. Si è messo in moto quello che io chiamo effetto palla di neve. Quando i progetti prendono vita, si aggregano energie nuove. Solo così è possibile tagliare i traguardi importanti. L'individuo è certo importante, ma lo è più di tutto una comunità fiduciosa e attiva». Innamorato della sua città almeno quanto papà Luciano e gli zii, Alessandro ha acquisito Palazzo Ancilotto che

entro l'anno diventerà sede di 21 Invest, la società fondata nel 1992 e operante nell'ambito del private equity. Poi metterà mano all'ala Guarnier, attigua al palazzo e acquisita proprio dal collegio.

**IL CANTIERE**

Intanto nel cortile dell'istituto da un paio di settimane si stanno muovendo le ruspe. La consegna della palestra è prevista entro settembre 2019 e per la chiusura dei lavori si attende il 2020. Insieme ad Alessandro Benetton alcuni professori, il consiglio del collegio, le famiglie. Il senso di appartenenza è tangibile, non solo in Alessandro Benetton ma anche nel resto dei pre-



senti. «Ho avuto molta fortuna nella vita - riprende l'imprenditore - qualcosa credo sia necessario restituire. E mi fa piacere farlo in ambito educativo. Costruiamo muri e pareti, cose fisiche, luoghi dove diventare adulti, in un mondo dominato dai like e dall'effimero», sottolinea. Treviso è la radice anche per lui e i suoi figli, la scelta di rimanere in città è un fatto privato e distaccato, ma l'albero deve svilupparsi in verticale. E senza mutamento non c'è sviluppo. «Tutti ci dicono che Treviso è bellissi-

ma. E vero, ma ci sono margini di trasformazione. Dobbiamo imparare a declinare la bellezza della nostra storia con la volontà di diventare un centro urbano contemporaneo - riprende - un luogo, al pari di altre città europee in cui esistano i co-working, i co-living, ci sia una sensibilità ambientale più marcata. Io credo che le istituzioni possano sempre fare la differenza. Oggi il mio pensiero è quello di accettare le sfide di una società diversa. Questo auguro a Treviso: di saper rimanere viva».

**Elena Filini**



**IL DISCORSO di Alessandro Benetton all'inizio dei lavori del Pio X International. A destra il vescovo Gardin**

(Felice De Sena / Nuove Tecniche)

# Dussin a Veneto Strade per la Provincia, bufera su Marcon

## CASTELFRANCO

Luciano Dussin è il nuovo rappresentante della Provincia di Treviso all'interno del consiglio di amministrazione di Veneto Strade. E poche ore dopo la nomina è scoppiata una polemica tutta in salsa castellana. Perché, come prevedono norme e statuti, è stato Stefano Marcon, numero uno del Sant'Artemio e sindaco di Castelfranco, a indicare il nome di Dussin, ex sindaco proprio della città del Giorgione, oltre che ex deputato della Lega. Fino a qui non ci sarebbe nulla da ridire. Il punto è che Dussin non è consigliere provinciale e non ricopre alcun incarico al Sant'Artemio. È questo che ha fatto infuriare le opposizioni, che non hanno mancato di sottolineare come si ritroverà a rappresentare un ente a cui non appartiene.

## LA STOCCATA

La stoccata più dura è arrivata da Sebastiano Sartoretto, consigliere di opposizione del Pd sia in Provincia che nello stesso consiglio comunale di Castelfranco: «Evidentemente Dussin non sta bene in pensione e ha bisogno di fare qualche altro lavoretto – ha punto – magari la pensione non gli è sufficiente e vuole rendersi ancora utile». «Marcon non ne ha parlato con nessuno – aggiunge – si è mosso come se fosse una cosa sua».

Fatto sta che il dado è tratto. Dussin prenderà il posto di Francesco Pietrobon, sindaco di Paese ed ex consigliere provinciale

con delega proprio alla viabilità. L'aspetto paradossale è che quest'ultimo ha lasciato il consiglio di amministrazione di Veneto Strade dopo la fine del suo mandato in Provincia perché non se la sentiva di rappresentare un ente a cui non apparteneva più.

## L'USCENTE

«Per un po' di tempo ho aspettato di essere sostituito – rivela il primo cittadino di Paese – ma non si decidevano. E così ho deciso di rassegnare direttamente le dimissioni. Non mi sembrava coerente restare a rappresentare un ente a cui non appartenevo più». La sua, evidentemente, è una visione che non è universalmente condivisa. Nello specifico, Pietrobon ha dato le dimissioni da componente del consiglio di amministrazione di Veneto Strade in rappresentanza del Sant'Artemio il 5 febbraio scorso. Adesso, dopo due mesi, è arrivata la nomina di Dussin. A riguardo, il presidente Stefano Marcon respinge qualsiasi tipo di accusa o illazione. Ha scelto passando in rassegna una manciata di candidature. E non ha avuto dubbi a nominare chi l'ha preceduto in municipio. «A livello amministrativo e politico il curriculum di Dussin era il migliore tra quelli presentati. Indiscutibilmente – mette in chiaro il numero uno del Sant'Artemio – ognuno può dire ciò che vuole, ma si tratta di una persona molto preparata che ha tutti i titoli e tutte le competenze per svolgere al meglio l'incarico in questione».

M.F.



NELL'OCCHIO DEL CICLONE Luciano Dussin, ex sindaco di Castelfranco



# L'Ecocentro cambia il look più spazio e nuovi servizi

► Nasce anche l'area del riuso con oggetti ► Stimati 800mila euro per il progetto in buono stato che verranno recuperati con spogliatoi, uffici, magazzini e park

## IL DIRETTORE

«Questo Ecocentro, riqualificato, sarà di ulteriore stimolo ai cittadini. Un tassello importante per rafforzare il senso di responsabilità dei cittadini»

## COMUNE E VERITAS SIGLANO L'INTESA PER IL LAVORO DI RIQUALIFICAZIONE DELL'IMPIANTO DI SAMLTIMENTO

### MOGLIANO

L'Ecocentro di via Ronzinella cambierà volto: l'intesa tra la società partecipata Veritas e l'amministrazione Arena si concretizza dopo un anno e mezzo. Stima totale indicativa di 800mila euro, che consentirà l'ampliamento e la riqualificazione del centro di Mogliano. Tra le novità, oltre alla riorganizzazione degli spazi e l'abbattimento delle rampe per raggiungere i cassoni, la nascita di un "centro del riuso", dove materiali non più utilizzati ma ancora in buono stato, potranno trovare nuova vita senza diventare rifiuti.

### LE NOVITÀ

Dopo aver acquisito l'area sul lato est dell'Ecocentro, Veritas ha intenzione di realizzare un nuovo

stabile, collegato a quello già esistente attraverso un portico, per una superficie di 323 metri quadrati: 125 saranno destinati agli spogliatoi, 75 agli uffici e 28 ai magazzini. Sul retro, è prevista una nuova area di parcheggio da 700 metri quadrati. Per gli spazi già in uso, è prevista una completa riorganizzazione: via le vecchie e ripide rampe, che verranno sostituite da nuovi compattatori che consentiranno di gettare i rifiuti a livello del suolo. Nell'edificio esistente, sarà creata una zona per i rifiuti urbani pericolosi (che riguardano principalmente prodotti chimici), mentre uno spazio più ampio dovrà "accogliere" i Raee, ossia le apparecchiature elettriche ed elettroniche. Infine, non mancherà uno spazio per il lavaggio dei camion.

«Questo Ecocentro, ampliato e riqualificato, miglioramento anche dal punto di vista della viabilità e del conferimento rifiuti - evidenzia Andrea Razzini, direttore generale di Veritas - sarà di ulteriore stimolo per i cittadini che vorranno utilizzarlo di più. Un tassello importante per rafforzare quel principio di responsabi-

tà dei cittadini su cui è importante puntare, affinché le persone comprendano che i rifiuti sono qualcosa che loro stesse producono».

### I NUMERI

Dopo aver conseguito buoni risultati in materia di riciclaggio, che hanno consentito di tenere bloccata la tariffa rifiuti negli ultimi 5 anni, Mogliano ha raggiunto una quota di differenziata del 74 %. «Riciclo e riuso sono due aspetti fondamentali della gestione dei rifiuti, per i quali è finalmente diffusa la sensibilità della stragrande maggioranza della cittadinanza, come dimostrano i numeri della raccolta differenziata a Mogliano - commentano il sindaco Carola Arena e l'assessore all'ambiente Oscar Mancini. - Il lavoro di sensibilizzazione svolto in questi anni ha trovato terreno fertile tra i moglianesi. Il progetto di riqualificazione e di ampliamento dell'Ecocentro darà certamente a tutti nuove motivazioni per incrementare la differenziazione dei rifiuti».

**Alessandro Vecchiato**





COME SARA' Presentato il progetto di ampliamento e riqualificazione dell'impianto di via Ronzinella e della nuova area riuso

# Edilizia, regole uguali per sette comuni

► **Faciliterà tecnici e professionisti: il piano verrà illustrato martedì**

## MONTEBELLUNA

Un unico regolamento edilizio per sette comuni: ovvero Montebelluna, Caerano, Crocetta, Trevignano, Volpago, Giavera e Nervesa. Verrà presentato martedì prossimo, dalle 10, al teatro Binotto di Biadene in occasione di un incontro rivolto ai professionisti. Il nuovo regolamento è il frutto di un lavoro coordinato dal municipio di Montebelluna e che ha visto impegnate, in particolare, due persone: l'assessore all'urbanistica di Trevignano, Franco Bonesso, in qualità di rappresentante dell'Anci regionale Veneto e l'architetto Paola Bandoli, responsabile della Suap del Comune di Montebelluna, entrambi componenti di un apposito tavolo tecnico regionale. «La grande novità -è la sensazione dei Comuni partecipanti- è il raggiungimento di un ordine di articoli del regolamento uguali per tutti i Comuni con la possibilità, all'interno, di modesti aggiustamenti dall'uno all'altro Comune legati alle diverse caratteristiche territoriali piuttosto che a tradizioni interpretative delle norme». Di fatto si punta ad uno strumento che sia analogo per tutti i Comuni e quindi capace di garantire omogeneità di trattamento nei confronti dei cittadini e di favorirne l'applicazione da parte dei tecnici con una semplificazione per il loro lavoro perché unico sarà, di fatto, lo strumento anche nell'ordine degli argomenti e minimi gli adattamenti territoriali. «Si tratta -commentano i sindaci- di un altro passo importante compiuto dai Comuni dell'Ipa per garantire un governo unitario del territorio montebellunese che, pur essendo diviso amministrativamente in sette Comuni, si presenta in realtà come un'area omogenea dal punto di vista sia urbanistico sia delle dinamiche socio-produttive». (l.bon.)



**IL MUNICIPIO Montebelluna ha coordinato il grande lavoro**



“AEDIFICA” DI CONFARTIGIANATO. Oggi anche una serie di incontri sulle frontiere tecnologiche

# Ora i droni rivoluzionano l'esame a edifici e cantieri

«Monitorano lo stato di avanzamento lavori e anche la conservazione di ogni parte dei monumenti. Ma in Italia sono ancora sottoutilizzati»

**In 3,5 ore abbiamo creato per i vigili del fuoco un modello dell'area di un disastro**

ANDREA MARIA LINGUA  
POLITECNICO DI TORINO  
Cinzia Zuccon

Dal monitoraggio del territorio e delle aree fluviali all'utilizzo in agricoltura, da strumento per verificare lo stato delle infrastrutture viarie e dei manufatti edilizi ad innumerevoli altri impieghi. L'utilizzo dei droni sta conoscendo una rapida evoluzione ma è proprio nell'ambito delle costruzioni a crescere maggiormente nel mondo: +239%, secondo il rapporto 2018 di DroneDeploy, piattaforma di software cloud per droni. Di tecnologia naturalmente si parla molto ad “Aedifica”, l'evento progettato da Confartigianato Vicenza che si concluderà oggi alla Fondazione Bisazza a Montecchio Maggiore. A parlarne di droni intervverrà, tra gli altri, anche il professor Andrea Maria Lingua, che ha avviato lo scorso anno al Politecnico di Torino uno dei primi corsi in Europa sull'utilizzo dei droni per il rilievo del territoriale e architettonico. «L'impiego dei droni - spiega il docente - sta assumendo un'importanza sempre maggiore perché permettono di ottenere immagini che non sarebbe possibile acquisire altrimenti in modo altrettanto dettagliato e a costi ragionevoli. Il mercato dei droni per i rilievi architettonici e del territorio si prevede in crescita esponenziale fino al 2022. Anche per questo il nostro corso sta riscuotendo

successo: siamo passati dai 70 gli iscritti nel 2018 ai 120 di oggi».

**Nel monitoraggio del territorio i droni sono particolarmente importanti specie in caso di calamità. Come formate i vostri studenti e quale vantaggio consentono questi strumenti ad esempio dopo un terremoto?**

Ormai sette anni fa abbiamo creato il team “Direct Disaster Recovery” in cui formiamo ‘rapid mapper’ cioè esperti in grado di acquisire informazioni territoriali cartografiche in modo veloce; in una simulazione con i vigili del fuoco abbiamo fornito un modello tridimensionale dell'area di un disastro di un chilometro quadrato in 3 ore e mezza. Finora al Politecnico di Torino si sono formati circa 450 tra architetti e ingegneri addestrati all'uso delle immagini acquisite da droni per estrarre modelli tridimensionali.

**Non solo foto e video, dunque; grazie ai droni è soprattutto possibile ‘tradurre’ i dati acquisiti in modelli in scala e tridimensionali. Con quali vantaggi nelle costruzioni?**

I droni sono utilissimi per monitorare e attestare lo stato di avanzamento dei lavori e per redarre il computo metrico estimativo approssimato per i pagamenti in base allo stato di avanzamento dei lavori. Un altro impiego importante riguarda la tutela del patrimonio storico. È possibile estrarre informazioni ad esempio della parte più inaccessibile degli edifici con applicazioni specifiche nella conservazione, valorizzazione e gestione dei beni artistici e architettonici. Dalle immagini acquisite dai droni si può ottenere un modello tri-

dimensionale perfettamente in scala che consente di analizzare il degrado della costruzione e anche di integrarlo con rilievi interni fino a realizzare un HBim, il building information modeling applicato al patrimonio storico e destinato a diventare una prassi.

**Ma quanto è diffuso l'uso del drone nelle costruzioni in Italia?**

Ancora non molto, la logica delle assegnazioni degli appalti al massimo ribasso penalizza molte attività, tra le quali proprio quella di rilievo e documentazione. Un autogol perché si hanno meno mezzi per controllare le attività e perché, nel caso questi rilievi vengano svolti, spesso li effettuano persone non addestrate che non sono in grado di garantire accuratezza e completezza dei contenuti e risultati di qualità controllabile. Se non si seguono linee guida e regole per i rilievi, i risultati possono essere incompleti o sbagliati in termini metrici.

**Voi formate esperti in grado di acquisire, analizzare e interpretare le informazioni raccolte dai droni. Altra cosa è pilotarli, e ovviamente nemmeno in questo ci si può improvvisare.**

Esatto, esistono regole molto stringenti e l'Enac detiene un registro dei droni e dei piloti autorizzati all'attività professionale. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### Programma ricco

“Droni e monitoraggio del territorio e del costruito” è il titolo dell’incontro in programma dalle 9 alla Fondazione Bisazza di Montecchio Maggiore dove si sta svolgendo la seconda edizione di Aedifica promossa da Confartigianato Vicenza. Interverranno anche Gianluca Ristorio di MavTech e Raffello Cesoni di Nimbus. Alle 9 anche incontri sulla nuova legge edilizia regionale oppure sull’analisi Lca in edilizia. Alle 11 sullo “space building”, cui parteciperà anche Valeria Sumini

impegnata nel Mit Media Lab a progettare le città del futuro nello spazio, oppure sulla sicurezza del cantiere (e alle 12 sull’amianto). Alle 14 incontri sulla progettazione strutturale oppure sulla sismica o l’intelligenza artificiale e lot. Alle 16 le emozioni del colore, o la sicurezza antincendio o la pietra e il marmo in edilizia. Sono in tutto ben 25 gli incontri organizzati nel corso della due giorni sui temi dell’evoluzione nel mondo delle costruzioni e nella gestione del territorio. La partecipazione è gratuita, obbligo d’iscrizione su aedifica-thecamp.com. c.z.



Il presidente Agostino Bonomo inaugura “Aedifica 2019”



LA PROGETTAZIONE DEL "GEMELLO DIGITALE DELL'OPERA". L'A4 Holding è la concessionaria apripista in Italia per applicare la neo-tecnologia

# Bim, la Valdastico Nord è il progetto-pilota

Masoli: «Per Abertis è un fattore di competitività per la gestione dell'autostrada anche nella sua "vita"»

**Piero Erle**

È la A4 Holding dell'autostrada Brescia-Padova, che fa parte del colosso internazionale spagnolo Abertis (oggi controllato da Atlantia dei Benetton), la concessionaria autostradale-pilota in Italia per l'applicazione nella progettazione di infrastrutture stradali con il metodo Bim-building information modeling. Il Bim è un metodo ormai molto diffuso all'estero, ma ancora poco in Italia, che crea in sostanza un "gemello digitale" dell'edificio o dell'infrastruttura progettata, mettendo assieme in una rappresentazione 3d tutte le informazioni e i dati che l'opera si porta dietro, dalla collocazione delle tubazioni al probabile grado di usura dei materiali. E il progetto-pilota scelto dall'A4 è il tratto veneto dell'autostrada Valdastico Nord (ora è stato messo in panchina dal Consiglio di Stato in attesa che anche Trento dica che vuole l'opera, ma come "oggetto digitale" del futuro c'è già). L'ha spiegato l'ing. Pier Paolo Masoli al convegno su "L'uso del Bim nella progettazione delle opere infrastrutturali ed edili" che ha aperto ieri pomeriggio "Aedifica": «È la legge che impone il Bim, ma per Abertis è evidente che è un elemento di competitività perché significa avere informazioni molto dettagliate su tutto: valore dell'opera, effica-

cia della manutenzione, e soprattutto nel monitoraggio della vita dell'opera».

Tradotto in cifre, il tratto veneto della "Valdastico Nord" è un maxi-file che contiene 1.117 documenti, 5 mila sotto-modelli e 220mila "oggetti". Intervenire su un'opera già costruita costa sempre, e l'esperienza dice che 9 progetti su 10 comportano nel momento in cui li si realizza un +28% di costi. Ma se il Bim permette di "realizzare" l'autostrada Valdastico in digitale - l'A4 è giunta al livello di progetto definitivo - il vantaggio è enorme. Tanto che l'ing. Gabriella Costantini, dirigente anche lei di A4 Holding, sottolinea che anche in altre progettazioni Bim (ad esempio la viabilità all'esterno del casello di Thiene, di cui ha parlato l'ing. Rolando Tonin professionista esterno) si riesce a ridurre l'aumento di costi nella fase di cantiere ad appena un 2% in più.

Certo, ricorda Masoli, usare il Bim significa che nell'"oggetto digitale" vengono inserite tutte le informazioni relative all'intera sua vita, compresi i dati quindi dell'ufficio acquisti o del rilevatore di traffico. Un'enorme condivisione di dati, un maxi-coordinamento di tutte le strutture dell'azienda, un modello in grado di predire con una certezza mai vista prima i costi e i tempi di realizzazione. Il Bim è un'enorme rivoluzione nella progettazione, ha testimoniato il prof. Giuseppe Martino di Giuda del Politecnico di Milano presentando un rivoluzionario progetto di scuola realizzato a Melzo. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ing. Masoli presenta il progetto Valdastico Nord elaborato col Bim



**MAXI OPERAZIONE A VICENZA**

Il fondo immobiliare per creare la Bertoliana **PAG 12**



**MAXI OPERAZIONE.** Torna di attualità il progetto portato avanti e poi abbandonato da Variati

# Nuovo valzer dei palazzi Gli immobili in vendita per la super Bertoliana

L'amministrazione comunale risfodera l'idea del fondo immobiliare  
Già avviati i contatti con Invimit: l'obiettivo è sistemare l'ex tribunale

**Nei giorni scorsi a Roma è andato in scena l'incontro con la finanziaria che era pronta a investire** **Il portafoglio di edifici è diverso Esclusi gli uffici in piazza Biade il municipio e levà degli Angeli**

**Nicola Negrin**

È un disco che i vicentini hanno imparato a conoscere, studiare e approfondire nel corso del 2017. Dal primo gennaio, con le notizie uscite in anteprima, al 31 dicembre, con il funerale decretato dall'allora sindaco Achille Variati, quelle due parole "fondo immobiliare" sono riecheggiate più e più volte. Racchiudevano la maxi-operazione pensata dall'amministrazione comunale per costruire la sede della polizia locale all'ex Domenichelli e la nuova Bertoliana all'ex scuola Giuriolo. Un giro d'affari da oltre 80 milioni di euro partecipato dalla società di gestione del risparmio del Ministero dell'economia Invimit che avrebbe dato il la a un vero e proprio valzer dei palazzi, con la vendita di nove edifici di proprietà del Comune e la realizzazione, al loro posto, di un albergo, condomini, uffici e negozi. Quel ballo, come raccontato, non è mai iniziato. Ma ora, quando in cabi-

na di comando di palazzo Trissino c'è un altro sindaco e un'altra amministrazione (di centrodestra), sembra che la puntina sia pronta a scattare sul giradischi. L'obiettivo, ancora una volta, è la nuova casa della biblioteca; non da realizzare nella vicina scuola liberata ma nell'ex tribunale di Santa Corona.

**I CONTATTI.** Prima di premere il pulsante "start" serve una precisazione. Il progetto non è stato ancora messo nero su bianco. Per ora ci sono le intenzioni, più volte ribadite dal sindaco Francesco Rucco già in campagna elettorale («Non ero contrario allo strumento in sé, ma al piano disegnato da Achille Variati», aveva sostenuto), ma anche le azioni. Come quella che pochi giorni fa ha visto il Ragioniere capo Mauro Bellesia fare tappa a Roma proprio per incontrare i vertici di Invimit. In quell'occasione il titolare dei cordoni della borsa del Comune ha iniziato a son-

dare il terreno, come richiesto dal primo cittadino, per capire l'eventuale volontà, da parte della società di gestione del risparmio del Mef, di partecipare nuovamente a un fondo immobiliare costruito con i palazzi comunali (e non solo). Due anni fa la Sgr aveva messo sul piatto 51 milioni per l'operazione; difficile che ora possa replicare "l'offerta" dopo che le porte sono state chiuse a fine 2017, tuttavia per la giunta resta comunque uno spiraglio. Si chiama Trifone Altieri ed è il nuovo presidente di Invimit, nominato dal Mef proprio a fine 2018. Non si tratta di un nome qualunque; Altieri, infatti, è arrivato alla guida del-



la finanziaria in quota Lega e, dunque, la vicinanza con l'amministrazione di centro-destra potrebbe favorire la ripresa delle trattative. Tant'è che, a quanto pare, avrebbe dato un primo assenso.

**IL FONDO PARTE 2.** Un'altra precisazione è doverosa. Il fondo immobiliare voluto da Rucco non sarebbe identico a quello pensato da Variati. O meglio, il meccanismo sarebbe, sì, simile, ma il contenuto è profondamente diverso. A partire dagli immobili comunali da mettere in ven-

dito. Palazzo Trssino, palazzo del Territorio e palazzo degli uffici non si toccano. È questo il primo punto fermo del sindaco. E se per i primi due si trova una convergenza con quanto ipotizzato dalla giunta precedente, per l'immobile in piazza Biade è una novità, considerato che nel progetto del fondo immobiliare firmato dall'esecutivo di centrosinistra avrebbe rappresentato quasi il cuore dell'operazione. L'edificio, il cui valore di apporto nel fondo era stato valutato in 3,4 milioni di euro, doveva esse-

re trasformato in un albergo. L'intenzione della giunta di centrodestra è quella di conferire all'interno del fondo immobiliare non solo i palazzi comunali (compreso anche l'ex Macello di viale Giuriolo) ma anche edifici che appartengono ad altri enti. Vedi la Provincia, che ad esempio non è ancora riuscita a piazzare palazzo Folco (oggi vuoto) ma anche la Camera di commercio, che in corso Fogazzaro ha un immobile abbandonato da anni. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Inumeri

83

### MILIONI DI GIRO DI AFFARI DEL PRECEDENTE FONDO

Il precedente fondo immobiliare prevedeva un valore complessivo di 83 milioni, derivato in seguito alla vendita degli edifici valorizzati

51

### I MILIONI CHE AVREBBE EROGATO INVIMIT

Secondo l'intesa che era stata raggiunta, la società di gestione del risparmio avrebbe finanziato l'operazione con 51 milioni di euro

20,5

### IL VALORE IN MILIONI DEGLI IMMOBILI COMUNALI

È stato definito "l'apporto" degli immobili all'interno del fondo. Con ciò non si intende il valore reale derivante dalla vendita, ma quello di inserimento nel fondo

9

### I PALAZZI COINVOLTI DAL FONDO IMMOBILIARE

Piazza Biade, l'ex Giusti, l'ex tribunale, l'ex Aci, parte di palazzo Trissino, l'ex caserma alla Rocchetta, palazzo Negrisolo, Costantini e l'ex Fiera



L'obiettivo del fondo immobiliare è finanziare la realizzazione della Bertoliana all'ex tribunale



Nel progetto sarà coinvolta anche la Camera di commercio



Nel fondo anche l'ex macello



L'ex Fiera potrebbe diventare un museo della scienza

L'EX AD DELL'AUTOSTRADA VENEZIA-PADOVA

# Effetto "Spazzacorrotti" Brentan torna in carcere

Dal 28 marzo scorso si trova in carcere al Due Palazzi di Padova. Lino Brentan, 71 anni, manager e politico di scuola comunista, a lungo amministratore delegato dell'autostrada Venezia-Padova, deve scon-

tare una condanna di poco superiore a un anno. Per effetto della recente legge "Spazzacorrotti" per lui non valgono le misure alternative al carcere. Le cui porte si sono spalancate nei giorni scorsi. / APAG. 25

DEVE SCONTARE UN ANNO E TRE MESI

## La "Spazzacorrotti" travolge Lino Brentan L'ex ad della Venezia-Padova va in carcere

La nuova legge cancella le misure alternative, il manager si trova al Due Palazzi. Il legale: «Ha 71 anni, subito il ricorso»

**CAMPOLONGO.** Dal 28 marzo scorso si trova in carcere al Due Palazzi di Padova. Lino Brentan, 71 anni, manager e politico di scuola comunista, a lungo amministratore delegato dell'autostrada Venezia-Padova, deve scontare una condanna di poco superiore a un anno. Per effetto della recente legge "Spazzacorrotti" per lui non valgono le misure alternative al carcere. Le cui porte, appunto, si sono spalancate nei giorni scorsi. Il suo legale preannuncia ricorso.

Brentan, uno dei manager e politici più conosciuti nel mondo della sinistra veneta, deve scontare un residuo di pena di un anno 3 mesi e 27 giorni, per una sentenza per corruzione passata in giudicato di 1 anno e 9 mesi. L'ex manager settantunenne, che risiede a Campolongo Maggiore e che da tempo era libero e non era soggetto ad alcuna misura di restrizione della libertà, si è consegnato ai carabinieri per l'esecuzione della misura cautelare.

Lo «Spazzacorrotti», una legge varata dal governo gialloverde e fortemente rivendicata dai Cinque Stelle, ha prodotto quest'effetto.

A Campolongo, dove tutti conoscono Brentan, la voce si è sparsa in poche ore e molti fra gli amici ed ex amministratori si sono informati delle sue condizioni psicofisiche. Nonostante sia fuori dalla politica da alcuni anni, Brentan è conosciuto e continuava a col-

tivare le sue relazioni. Il suo legale, Giovanni Molin, annuncia ricorso: «Per il solo fatto che il mio assistito ha più di 70 anni» spiega l'avvocato «non avrebbe dovuto nemmeno vedere il carcere». La misura più opportuna per una persona della sua età, secondo il legale, è l'eventuale affidamento ai servizi sociali. Il legale dunque ricorrerà in Appello chiedendo di sospendere la carcerazione. La richiesta punta ad ottenere lo stato di libertà o una misura alternativa alla carcerazione per effetto dell'età avanzata dell'ex manager.

Ma chi è Lino Brentan? Gli imprenditori lo chiamavano "dottore" per rispetto, anche se lui aveva solo il titolo professionale di disegnatore meccanico. Un titolo che non gli ha impedito di diventare l'amministratore delegato dell'Autostrada Venezia-Padova e di sedere, su nomina politica, in decine di consigli di amministrazione di altrettante aziende pubbliche. Un trascorso breve nella Cgil, poi tutta la trafila Pci, Pds, Ds e Pd, di cui un giorno straccia la tessera perché si sente abbandonato quando alla sua porta suonano i finanziari. Nel 1976, da segretario locale del Pci, è stato pure condannato: «Una cosa piccola, avevamo chiesto l'autorizzazione per il palco per la festa dell'Unità, è arrivata in ritardo e i vigili ci hanno denunciato». Poi l'approdo nell'amministrazione pubblica, consigliere provin-

ziale di Venezia prima, assessore poi. Siamo alla fine degli anni Novanta e lui a Campolongo è considerato un Dio. Soprattutto quando arriva all'autostrada Venezia-Padova come amministratore delegato. Infatti non c'è persona o azienda di Campolongo che gli chieda un posto o un appalto che non lo ottenga.

Nel 2012, il primo arresto per una tangente da 170 mila euro. Gli inquirenti cominciarono a mettere insieme un mosaico della corruzione con al centro la sua figura. È il cosiddetto "sistema Pd" in Veneto, ideato negli anni per sostenere campagne politiche e singoli candidati. Un complesso sistema di gare taroccate, appalti e subappalti sulle opere infrastrutturali della Regione. In occasione della mazzetta da 65 mila euro legata al Mose, di lui Piergiorgio Baita, ex amministratore della Mantovani: «È il mazziere dei soldi». Ma per gli inquirenti è molto di più. È il perno del "sistema Pd" per il finanziamento alla politica che mette d'accordo sinistra e destra. —

**Alessandro Abbadi  
Carlo Mion**





Lino Brentan, 71 anni: è finito in carcere a Padova

## INVESTIMENTO DA 1 MILIARDO

# Il futuro è nei mobili Fondi da Banca Intesa

MILANO. Un accordo da un miliardo di euro per sostenere gli investimenti delle imprese della filiera del mobile nei processi d'innovazione e di economia circolare. È l'accordo sottoscritto ieri a Milano dal responsabile della banca dei territori di Intesa Sanpaolo, Stefano Barrese, e dal direttore generale di FederlegnoArredo, Sebastiano Cerullo. Il piano mette al centro un modello di sviluppo sostenibile dell'intero settore e più in generale di tutto il "sistema casa", compresi quindi il commercio del legno, la legno-edilizia e l'arredamento. L'accordo segue quello già raggiunto tra Intesa e Federlegno dopo le calamità naturali dello scorso autunno nel Nord Est. «La sostenibilità – dice Cerullo – è un tema che sentiamo molto». La filiera, con 19 mila imprese garantisce all'Italia, grazie anche all'export, un fatturato di 23 miliardi di euro. —

**D. L.**

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI







## Prima pietra del nuovo Pio X che cambia volto a Treviso

Cambia faccia la prospettiva fronte mura del Collegio Pio X. Ieri, alla presenza del vescovo Gardin, è stata posata la prima pietra della nuova ala della scuola internazionale. A farlo Alessandro Benetton, ex allievo dell'istituto di cui ha acquistato parte del vecchio edificio per portarci la sede di 21 Invest. Sede stessa e nuova ala del Pio X avranno architetture ardite. «Bisogna osare» ha detto Benetton citando don Giussani: «Vi auguro di non stare mai tranquilli». / APAG. 21

# Pio X International, si parte «Treviso cerchi modernità»

Ieri la posa della prima pietra del nuovo complesso nello storico collegio vescovile  
L'appello di Alessandro Benetton: «La città cresca anche guardando al futuro»

L'obiettivo è arrivare a inaugurare la nuova ala internazionale del Pio X per il 2020, anno del centenario del collegio. C'è meno di un anno, e si vuole centrare l'obiettivo anche per dimostrare qual è stato il percorso della scuola nell'arco di 100 anni durante i quali ha sfornato professionisti e personalità come Alessandro Benetton che nel progetto di sviluppo della scuola ha deciso di in-

vestire in primis.

### IL PROGETTO

C'era anche lui infatti ieri alla benedizione del cantiere per il nuovo edificio fatta dal vescovo Gianfranco Agostino Gardin, con tanti rappresentanti del consiglio del collegio, docenti e ragazzi. Una cerimonia asciutta, terminata con la posa di una pergamena di ricordo all'interno delle fondamenta

della nuova ala: due piani per complessivi 5108 metri cubi di-



visi tra palestra al pianterreno, e nove aule didattiche al primo piano destinate al "Pio X international". Investimento totale? Circa due milioni di euro frutto della vendita ad Alessandro Benetton (che già aveva acquisito Palazzo Ancillotto) dell'Ala Guarnier dimessa dal collegio, e del reinvestimento dei proventi nel cantiere, con un bonus dato dallo stesso Alessandro Benetton.

## «MAI STARE TRANQUILLI»

«È un progetto di crescita nel quale credo e al quale sono stato felice di dare il mio contributo», ha detto ieri Alessandro Benetton, «c'è bisogno di credere in iniziative simili, e spero che anche altri imprenditori raccolgano e finanzino iniziative di crescita simili». Lo chiama effetto palla di neve, che rotolando cresce. Dove dovrebbe puntare? Alessandro Benetton guardando cosa propone Treviso oggi, ha le idee chiare: «Bene mantenere e curare la storicità della città, bene pensare alla cultura, e bene ripartire qui uffici e attività (lui lo farà con 21 Invest entro l'anno, ndr), ora serve però guardare anche alla modernità creando ambiti di co-working, spazi per giovani imprese, dando spazio all'iniziativa di architetti capaci». In altre parole affiancare al volto "tradizionale" e storico della città, un lato europeo, internazionale. «Osare». L'ha detto anche pubblicamente citando don Giussani: «Vi auguro di non stare mai tranquilli». Sarà anche per quello che il progetto della nuova ala del collegio "rompe" nettamente con il disegno dell'intera scuola. «Architettura forte», la definisce il collegio, altri «cubista», altri semplicemente «moderna». Linee nuove fronte mura. —

**Federico de Wolanski**



La simulazione della futura ala vista dalle mura di Treviso



Alessandro Benetton nel piazzale del collegio Pio X

# Teatro, un regalo di De Poli da 100 milioni

Fondazione Cassamarca rende l'immobile costato un tesoro al Comune: tocca allo Stabile. Conte: spettacoli raddoppiati

## Ca' Sugana pagherà 220.000 euro di quota I dipendenti passano (non tutti) all'ente

Il teatro comunale Mario Del Monaco torna al Comune, e dalla prossima stagione sarà gestito dallo Stabile del Veneto. Esce di scena completamente Fondazione Cassamarca, che restituisce il teatro avuto in concessione nel 1999, e girerà allo Stabile i dipendenti per la nuova gestione. Un teatro che a Fondazione, da allora fino a oggi – di fatto l'era dell'ex presidente Dino De Poli – è costato 100 milioni di euro. È l'inattesa rivoluzione - innescata da un problema statutario dello Stabile del Veneto - che farà uscire di scena anche chi ha guidato il Comunale, dall'amministratore Gianfranco Gagliardi al consulente artistico Gabriele Gandini. Un passaggio epocale, perché la programmazione si sposta da Treviso, e sarà affidata allo Stabile e al suo cda, all'interno del circuito con il patavino teatro Verdi e il veneziano Goldoni. Ca' Sugana entra come socio, pagando la quota statutaria di 220 mila euro, avrà un rappresentante nel consiglio (un big della musica trevigiana?) e un consulente artisti-

co in loco, collaboratore del responsabile dello Stabile. Il sindaco Mario Conte, paladino dell'operazione (certo benedetta dal governatore Luca Zaia), parla già di «nuova epoca per il teatro», di «raddoppio delle proposte, dalle 30-35 attuali a 7-80, grazie alla circuitazione regionale», e di «ritorno del Comunale a teatro di produzione». Confermata la produzione lirica: lo Stabile subentrerà alla vecchia gestione anche nell'accesso ai fondi Fus (Gagliardi aveva presentato la domanda per il 2019/20). E su quest'ultima voce Ca' Sugana manterrà il contributo comunale introdotto dalla giunta Manildo, pari a 180 mila euro. Per il Comune, dunque, una spesa maggiore di 220 mila euro, con la gestione e la manutenzione straordinaria del teatro (l'ordinaria passa allo Stabile). «Non sarà un problema, abbiamo già discusso con l'assessore al Bilancio Schiavon, contiamo di avere molti più spettacoli, lo Stabile ha tutti esauriti nel Veneto, Treviso è una piazza vivace attenta e curiosa», ha detto il sindaco Conte, che ha perfezionato l'operazione con lo Stabile e il suo presidente Giampiero Beltotto, già portavoce di Zaia poi passato in Fenice,

«avremo anche giorni a disposizione per nostre proposte con cui arricchire i cartelloni». Treviso si affianca ai Comuni di Venezia e Padova – il teatro veneto ha già la sua Pa-Tre-Ve – e punta a coinvolgere tutte le altre piazze del Veneto. La filosofia? Modernità, pubblico al centro, innovazione nelle proposte fra tradizione e contemporaneità, apertura a privati che portino almeno 200-250 mila euro. E Fondazione Cassamarca? Il presidente Luigi Garofalo ha preso atto che lo statuto dello Stabile era riservato esclusivamente ai Comuni. Disco rosso per la onlus a due Comuni- Fondazione che aveva delineato con il sindaco Conte. A quel punto la scelta di restituire, per il «supremo interesse» dei trevigiani, il Del Monaco al Comune: era in concessione, e Fondazione vi ha investito appunto non meno di 100 milioni fra restauro, adeguamento alle norme e gestione, sino a oggi. Per i bilanci di Fondazione una perdita di 20 milioni, recuperati dall'eliminazione delle spese (1,2 milioni l'anno) e da altre economie. Lo Stabile assorbirà parte dei dipendenti – 7-8 dei 12 di pianta organica – gli altri saranno ricollocati. —

**Andrea Passerini**





Conte, l'assessore veneto Corazzari, Gagliardi, Belotto: il teatro Comunale passa da Treviso allo Stabile